

BOSTO La festa patronale è stata occasione per riscoprire le preziosità emerse dopo i molteplici restauri

La chiesa di Sant'Imerio Una bellezza che rinasce

di **Laura Botter**

■ Sant'Imerio a Bosto: uno scrigno di bellezza e nuova meta turistica provinciale.

La festa patronale è stata l'occasione per presentare i lavori di restauro: una carrellata fra le iniziative che quasi quarant'anni fa la "strapparono" al destino di magazzino a quelle recentissime nell'abside che hanno fatto emergere affreschi finora sconosciuti.

«La relazione dei restauratori d'allora - l'architetto **Claudia Vignolo Villa** - e di oggi - **Marialuisa Lucini** - hanno permesso di raccontare quanto è emerso tra il '79 e l'83 e cosa si celava sotto il manto bianco recentemente rimosso», spiega **Lucio Mattaini**, membro del comitato civico che ha promosso i restauri insieme a Michele Graglia, Giorgio Rossi, Mario Zeni, Maurizio Toja, Dario Crugnola e monsignor Luigi Panighetti.

Mettendo mano al piccolo edificio millenario sono emersi interessanti particolari: dal tentativo nei secoli di realizzare cappelle laterali alla navata, al ritrovamento di una bottiglia chiusa con chiodo d'epoca. Questo curioso reperto conteneva due fogli manoscritti del 1934, nei quali due dipendenti della ditta Vanoli di Milano contestavano il giudizio della Sovrintendenza, "colpevole" di aver data-to i dipinti della chiesa al 900 dopo Cristo, ritenuti invece più antichi.

«Stiamo cercando di raccogliere in parrocchia tutti gli atti e le fotografie inerenti a Sant'Imerio per conservarle per i posteri». Quattro mesi di lavori per circa 40mila euro di spesa, quasi completamente coperta grazie ai contributi di Fondazione Comunitaria del Varesotto, BCC di Busto Garolfo e Bugug-

giate e Fondazione Unione Banche italiane per Varese e associazione degli olivicoltori olio di lago di Sant'Imerio.

I bostesi che con "slancio e determinazione" come ha detto la restauratrice Lucini «hanno intrapreso questo impegno, organizzando, negli anni, eventi di ogni tipo: lotterie, concerti, mostre di pittura, chiedendo sovvenzioni a Istituti di Credito, alla stessa amministrazione di Varese, a Enti pubblici, a soggetti privati». Quello chiuso lo scorso giugno è stato un intervento necessario e urgente a causa delle importanti infiltrazioni all'interno della navata e



I residenti nel rione hanno organizzato numerosi eventi per raccogliere i fondi necessari ai lavori

delle vistose fessurazioni nella parete verticale che chiude l'abside.

«Proprio nell'abside, finemente affrescato, sono comparse figure di santi. Ciascuno ha in mano un cartiglio, ma non è semplice dare una connotazione specifica. Per dirimere il "mistero" sono al lavoro due storici, il professor Talamona e la professoressa Anna Maria Ferrari. Speriamo di poter dare un nome a ciascuna delle figure, magari per la festa di Sant'Imerio a febbraio».

La chiesetta in cima al colle, amatissima dagli sposi che spesso la scelgono per le nozze, «sta diventando un monumento sempre più importante nella nostra città infatti da febbraio 2017 la provincia di Varese organizzerà dei tour e degli itinerari ampi che coinvolgeranno diversi edifici sacri, compresa questa bella chiesa, che rimarrà aperta tutto il giorno, ogni seconda domenica, del mese per le visite guidate». ■



Un particolare degli affreschi emersi nell'abside della chiesa

